

Il contesto

“In questo foglio bianco cosa leggi?” Era uno dei soliti scherzi di Cosimino che cercava un'occasione per esaminare la mia fantasia. Come decifrare quell'unico ghirigoro fatto con la matita al centro d'un foglio bianco senza riferimenti per conoscere il dritto o il rovescio?

“Il numero 9” - azzardo come risposta. Con una fragorosa risata mi lascia capire che non ho indovinato. “La lettera q” - ritento.

Giro il foglio e.. “il numero 6” - penso. Ma non c'era verso di indovinare, non tanto perché sbagliassi, ma perché ogni risposta risultava vera solo quando quel ghirigoro - che tale appariva - lo inseriva nel contesto d'una enumerazione o all'interno d'una parola scritta.

Senza contesto è quasi impossibile decifrare la realtà.

Ricordo quando da bambino mi portarono per la prima volta in città. In una grande piazza vidi un signore: in piedi, su una pedana, solo, si girava su se stesso e con i guanti bianchi gesticolava, alzando la destra, la sinistra, poi allargava le braccia a forma di croce e così di seguito. Rivolgendomi alla mamma: “El xe mato!” - esclamai.

Sorridendo ella mi spiegò che non era matto, ma con tutti quei gesti stava aiutando le persone a circolare con ordine. E' proprio vero che ogni cosa o persona è capita per quello che è e per quello che fa se è posta nel giusto contesto.

Come ogni frase se è posta nel suo contesto ha un significato; ma, presa isolatamente, potrebbe assumere un significato addirittura contrario. Un bastone in mano a uno che attizza il fuoco, o ad uno adirato, o portato da un escursionista, o brandito da un pastore o impugnato da mio nonno, assume scopi diversi perché diverso è il contesto delle persone che lo usano. Sarebbe indecifrabile se buttato lungo la strada.

E' indecifrabile l'uomo se non ha contesto, se non ha famiglia, se non vive in una comunità, dove unicamente può essere capita la sua identità. Il contesto dell'uomo è evidente appena riceve da Dio l'amore per donarlo ai fratelli.